

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **32 (1960)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE
MILITARZEITSCHRIFT »

Gennaio 1960

All'inizio del primo fascicolo dell'anno stanno alcune considerazioni del Col. div. Uhlmann sulla riforma dell'esercito, che sarà prossimamente sottoposta all'attenzione delle Camere. I quotidiani ne hanno divulgato la conoscenza: immutati rimangono i principi della nostra politica militare, mentre si modifica l'impiego dell'esercito nel senso di una maggior mobilità e potenza di fuoco. Questi due postulati saranno realizzati formando tre divisioni meccanizzate e motorizzando ulteriormente le altre, nonchè dotandole in buona parte di nuove armi. Il progetto del Consiglio Federale è assai più modesto di quello della maggioranza della commissione che la SSU aveva a suo tempo formato, e che riteneva necessarie tre divisioni d'assalto con circa 160 carri in più degli attuali ed artiglieria semovente, cinque o sei

divisioni motorizzate di fanteria e 600 aerei. Riguardo alla costituzione di formazioni destinate precipuamente all'attacco, il Consiglio federale ha accolto in massima parte la proposta della minoranza della commissione della SSU che voleva sei Combat Commands in forza di reggimenti, ma li raggruppa in tre divisioni. Questo modo di procedere apre però la porta all'impiego decentralizzato dei carri, che l'esperienza insegna essere disastroso.

In complesso, nelle sue pur modeste dimensioni, la riforma dell'esercito appare quale un grande progresso. Benchè molto rimanga ancora da fare, si tratta ora di lavorare concordi alla realizzazione di ciò che è stato proposto ed è immediatamente fattibile. La fiducia deve rimanere completa nei responsabili della nostra difesa nazionale: lo scopo del loro lavoro è lo stesso di quello della SSU.

Seguono nel fascicolo due articoli che descrivono dettagliatamente il nuovo carro svizzero Pz. 58. Di questo riuscito prototipo mi

limite a dare le caratteristiche principali:

- peso all'impiego: 35 t.
- equipaggio: 4 uomini.
- armamento: 1 cannone 9 cm.
1 cannoncino parallelo a fuoco rapido 20 mm.
1 mitr. 7,5 mm. sulla torretta.
- motore da 600 cav. diesel.
- velocità massima 50 kmh.
- pendenza massima superabile 70 %.
- raggio d'azione ca. 180 km.

Si tratta di un carro da combattimento, utilizzabile quale arma di sostegno per reparti rapidi d'assalto, quale sostegno di fuoco per la fanteria, oppure quale arma anticarro nel combattimento tra carri.

Il Cap. Lustenberger espone alcuni principi per la preparazione di esercitazioni: attualità, chiarezza, completezza, autonomia di comando, scalazione delle difficoltà e ritmo del lavoro ben studiato devono essere presenti in un esercizio che frutti pienamente.

Seguono rapporti sull'istruzione di gruppi d'assalto di fanteria (Stosstrupp) nella Wehrmacht durante l'ultimo conflitto, in particolare dietro il fronte.

Concludono le rubriche d'uso, tra le quali è da annoverare una discussione sulla collaborazione tra fanteria ed armi pesanti.

Febbraio 1960

Il Col. SMG Karl Schmid studia alcuni aspetti psicologici della guerra totale, particolarmente in

relazione con la minaccia atomica: la completezza delle distruzioni, la universalità temporale e locale dell'impiego, la inimmaginabile ampiezza degli effetti ne sono le caratteristiche principali. Soltanto forze morali eccezionali, forse soltanto una convinzione religiosa profonda potranno dare all'uomo la forza di resistere. L'esposizione continuerà nel fascicolo di marzo.

Il Col. Bridel parla delle particolarità d'impiego dell'aviazione in montagna. Anche per le truppe di terra se ne traggono conclusioni interessantissime, sia per ciò che concerne il mascheramento che per il rifornimento. L'elicottero si sta dimostrando il mezzo più adatto e più conveniente per quest'ultimo compito.

Un completissimo schema per la preparazione di esercitazioni a palla è quello preparato dal Magg. Blocher. La sua utilità è evidente per chiunque debba fare questo lavoro.

Segue un rapporto sull'inchiesta fatta in alcune scuole di Zurigo riguardo all'interessamento ed alla idoneità dei giovani al servizio militare e particolarmente al pilotaggio di aerei. Ne risulta ancora una volta consolante l'entusiasmo dei giovani per il servizio. Perché troppe volte questo entusiasmo va perduto durante la S. R.?

Il Cap. Schneebeli espone un dettagliato studio sull'esercito di Carlo il Temerario: impressionante quanto sia spinta nei dettagli l'organizzazione di queste truppe di 500 anni fa.

Tra le rubriche un ulteriore contributo alla discussione sulla riforma dell'esercito: le necessità dell'aviazione.

Aprile 1960

Nell'articolo di fondo, il col. Brandenberger prende posizione sull'importante problema psicologico delle reazioni del milite alla minaccia ed all'impiego dell'arma atomica. Ognuno che debba scrivere o parlare su questo punto si trova dinanzi ad un doppio conflitto: da una parte non deve cadere in un ottimismo ingiustificato, dall'altra anche guardarsi da un pessimismo eccessivo. Il col. Brandenberger si dice relativamente ottimista, ed afferma che il timore dell'arma atomica è causato sì da qualcosa di nuovo ed inimmaginabile, ma che anche queste cose stanno oggi facendo la loro entrata nella vita quotidiana, e che d'altra parte l'uomo non ha avuto sinora difficoltà eccessive ad adattarsi ad ogni situazione che gli fosse imposta dall'esterno. Gravi sono inoltre e la totalità delle distruzioni e la loro contemporaneità ed estensione. Ma la capacità di ricevere sensazioni da parte del singolo ha un limite, e questo è già stato spesso raggiunto e sostenuto durante il passato conflitto. L'impiego dell'arma atomica, che potrà portare alla distruzione totale di una zona, potrebbe altresì dare origine a crisi isteriche collettive. Ma perchè il milite più esposto non deve essere, in futuro come in passato, esempio

di camerateria e spirito di sacrificio?

Come dobbiamo oggi preparare l'uomo a resistere a queste terribili impressioni? Non, come già il gen. Wille scriveva, con la descrizione forzata di scene di terrore, ma, in generale, con il raggiungimento dell'equilibrio psichico del singolo.

Il magg. SMG Mark dà notizia in un interessante articolo, di quelli che sono gli sviluppi della tattica in montagna, mentre il col. Walde espone alcune considerazioni sull'esplorazione della fanteria, facendo concrete e fondate proposte per il suo sviluppo.

Il col. Weber espone poi alcuni pensieri sul tiro fuori servizio col fucile d'assalto. Segue la conclusione della serie di articoli del Magg. Tobler sull'artiglieria di oggi e di domani, e la prima parte di un'esposizione di avvenimenti di guerra sul fronte russo, e precisamente nel quadro di uno squadrone d'esplorazione.

Infine alcuni pensieri sulla nostra arma aerea, oggi forse il nostro massimo problema militare, e le consuete rubriche.

Maggio 1960

Il generale Guisan rivive in una magistrale commemorazione nelle prime pagine del fascicolo, e dopo di lui la figura di colui che preparò l'esercito prima del secondo conflitto mondiale: il cons. federale Minger. Un articolo del cap. Bigler espone poi l'esperienza americana di ricerche metodiche sul

morale della truppa. Il col. Born descrive chiaramente le possibilità d'impiego dell'arma antiaerea in montagna con un esempio nel terreno della media Engadina, mentre si conclude l'esposizione di avvenimenti sul fronte russo durante l'ultima guerra.

Interessantissimo un rapporto americano sul comportamento di prigionieri di guerra in Corea, ed un breve studio sui velivoli (eli-

cotteri o aerei leggeri) che dovranno entrare nei singoli Corpi d'Armata.

Il ten. Kälin fa alcune proposte circa il miglioramento dell'istruzione delle nostre truppe di montagna.

Concludono alcuni brevi articoli, comunicazioni, notizie da eserciti stranieri, alcune recensioni da libri e riviste.

Ten. A. RIVA

« REVUE MILITAIRE SUISSE »

Febbraio-marzo 1960

* Continua lo studio del cap. Della Santa sui problemi tattici posti dalla difesa di un corso d'acqua.

In ogni tempo ostacoli naturali di questa natura hanno largamente influenzato le decisioni tattiche: essi presentano oggi ancora un valore indiscutibile e, pur essendo vulnerabili all'impiego di mezzi potenti, permettono spesse volte al difensore di guadagnare tempo prezioso.

Naturalmente un dispositivo di difesa stabile, esclusivamente fondato su opere fisse non è più realizzabile, perchè una breccia aperta da un proiettile atomico sarebbe irreparabile: per di più l'ostacolo fluviale, specie se di mole rilevante, impedirebbe al difensore di mantenere il contatto con l'avversario, quando questi tentasse di creare il vuoto davanti a sè per impiegare l'arma nucleare tattica.

Quali saranno le conseguenze

che potrebbero derivare ad un aggressore dalle difficoltà di mantenere in servizio, nell'epoca della arma atomica, i ponti conquistati o costruiti sopra i corsi d'acqua che ha superato?

Nell'ultimo conflitto, per esempio, nè gli uomini-rana, nè i bombardamenti, nè le mine galleggianti sono riusciti a distruggere il famoso ponte di Remagen, vera porta degli Alleati sulla Germania, attraverso la quale passavano ogni giorno le migliaia di tonnellate di materiale necessarie a sostenere l'offensiva. Per distruggere un'opera non occorre più oggi colpirla direttamente: è sufficiente infatti che il proiettile atomico cada nel raggio di alcune centinaia di metri dall'obbiettivo e solo il cemento armato offre qualche probabilità di resistenza.

Non dobbiamo dimenticare che un invasore che penetrasse in Svizzera da Est, con una forza di tre Corpi d'Armata, avrebbe bisogno per conservare la sua po-

tenza aggressiva sulla linea Olten-Lucerna di un minimo di 5 km. di ponti.

Il proiettile atomico, che ci permetterebbe di distruggere a distanza tali ponti, avrebbe quindi per noi valore incalcolabile.

* Il magg. SMG Kurz dedica un interessante articolo allo studio del bilancio militare svizzero.

Nessuno avrebbe creduto, dieci anni fa, che le nostre spese militari avrebbero sorpassato nel 1958, in tempo di pace, il miliardo di franchi.

Noi siamo ormai talmente avvezzi a questo stato di cose, che l'avamprogetto del DMF per il 1960, che pure è al limite del miliardo, non ha sollevato obiezioni importanti. Il nuovo bilancio è così costituito:

spese correnti	654 mil. di fr.
spese d'armamento	
programma 51	39
nuove spese	<u>264</u>

Totale 957 mil. di fr.

Le spese correnti sono i montanti consacrati ogni anno al mantenimento in buono stato dell'armamento ed equipaggiamento attuali, le spese di amministrazione, d'istruzione, di sostituzione del materiale usato e le uscite relative all'assicurazione militare, al servizio cartografico federale ed all'equipaggiamento delle reclute.

Le spese di riarmo comprendono le uscite straordinarie e si distinguono da quelle correnti per il loro carattere occasionale, suscettibile di modificazioni nei diversi periodi.

Quali sono i programmi di riarmo maturati nel dopoguerra? Il programma 51, approvato dalle Camere sotto l'influenza della tensione internazionale (Guerra di Corea) era destinato a completare le lacune ancora esistenti nel nostro equipaggiamento e doveva essere realizzato in 5 anni. Prevedeva all'inizio spese per un totale di 1464 milioni, di cui 1122 mil. per materiale di guerra e 342 mil. per costruzioni militari.

A seguito del sorpasso inatteso causato dal rincaro dei prezzi, le Camere accordarono un credito supplementare di 178 mil. di fr. per le costruzioni.

Le «nuove spese» sono quelle comprendenti il programma d'urgenza 1956 per 188 milioni, inoltre il programma 57 per 606 milioni, il programma per l'ingrandimento degli stabili militari per 136 milioni, l'acquisto di apparecchi d'istruzione e di elicotteri per 40 milioni, il credito per l'acquisto di 100 Huter Mk. VI per 313 milioni ed un programma supplementare di costruzioni per 284 milioni, approvato nella sessione primaverile del 1959.

Qual'è il motivo del continuo aumento del bilancio militare che è passato dai 28 milioni del 1900 ai 957 del 1960? In primo luogo la situazione politica mondiale e la tensione internazionale, che obbligano la Confederazione a tenersi continuamente pronta alla difesa.

In secondo luogo il deprezzamento della moneta, ossia il rin-

caro dei prezzi che, per certi articoli militari ha raggiunto la misura del 200 %.

Giova poi ricordare l'accrescimento dei bisogni materiali dell'armata, con conseguente aumento delle spese di manutenzione. Altri fattori sono il sensibile accrescersi degli effettivi ed il maggior costo dell'istruzione, più lunga e più complessa.

La progettata riorganizzazione dell'esercito provocherà un nuovo aumento delle spese ed il Consiglio federale prevede che, per gli anni 1961—1964, i costi si eleveranno a circa 1200 milioni di fr. in media.

Tali aumenti saranno imposti dagli indispensabili miglioramenti nelle nostre scorte di carri, veicoli d'accompagnamento ed armi teleguidate.

* Il col. SMG Nicolas ricorda, nel centenario della sua nascita, un geniale scrittore svizzero di cose militari: Julius Meyer, famoso ai suoi tempi con il soprannome di Panzermeyer. Tra le sue opere più notevoli sono quella «sull'impiego delle corazze mobili nella difesa nazionale» (pubblicata nel 1891), e l'opuscolo dedicato «all'attacco ed alla difesa delle fortificazioni corazzate moderne», apparso in edizione tedesca e francese nel 1893.

In quest'ultima opera Meyer parte dall'idea della supremazia del fuoco di art. per preconizzare la sostituzione della dottrina difensiva basata su grandi fortificazioni centrali quali punti di ap-

poggio, con quella di un sistema esteso di piccole opere decentralizzate a formare un «fronte corazzato» e l'impiego di cannoni mobili blindati per fortificare rapidamente un settore.

Meyer non si limita però ad enunciare soltanto principi generali: egli calcola perfino il numero di pezzi e di uomini necessari, fissa l'organizzazione delle truppe e degli Stati Maggiori, calcola gli approvvigionamenti in munizione ed il bilancio totale delle spese. Le idee di Meyer sono, per la maggior parte, di una attualità sconcertante, specie quando analizza la relazione fra la formazione tecnica del sdt., la potenza di protezione delle fortificazioni e la combattività della truppa:

«Un difensore che persistesse a restare nelle medesime posizioni non troverà mai nella forza di resistenza dei suoi ripari i vantaggi che offre il frequente spostamento».

«Occorre sviluppare e curare, oltre che l'istruzione tattica, anche le qualità morali della truppa, qualità che in sè mancano raramente, ma che possono essere indebolite o cancellate da una istruzione poco accorta e puramente meccanica.»

Meyer così, nonostante il carattere tecnico delle soluzioni che propone, non perde mai di vista la prevalenza delle forze morali. Ed ancora: «chi si fidasse unicamente del telefono per la trasmissione degli ordini in cbt. commetterebbe un errore gravissimo: giova ricor-

rere a questo scopo al tramite di esseri viventi.»

Meyer preconizza per esempio l'impiego di cani da guerra, da impiegarsi nei settori più esposti al fuoco, e di piccioni viaggiatori, mezzi di trasmissioni questi che l'esercito USA, dalle illimitate possibilità tecniche, impiega largamente oggi ancora. Gli argomenti sostenuti da Meyer per reclamare l'introduzione di ciò che egli chiama «corazzature mobili» cioè di cannoni mobili protetti da una superficie blindata sono di perfetta attualità:

«La mobilità dell'art. procura alla difesa il vantaggio del cambiamento strategico e tattico di posizione nell'interno di un fronte corazzato (noi diremmo oggi: nell'interno di un settore) e permette di improvvisare, in un tempo relativamente breve, una nuova linea difensiva in funzione dei cambiamenti di situazione e di utilizzare ed impiegare nei punti critici pezzi che, immobilizzati, resterebbero inutili in settori passivi».

Alla fine del secolo scorso, la difesa si concepiva soltanto in funzione di una piazzaforte centrale, protetta da qualche opera avanzata periferica (ad es. l'armata Bazaine a Metz).

Ora, tali fortificazioni, costruite soprattutto in superficie, erano estremamente vulnerabili all'azione dell'art.: d'altra parte il dispositivo stesso di difesa produceva inevitabilmente una concentrazione di mezzi in uno spazio relativamente ristretto: la densità che ne

derivava consentiva al fuoco avversario efficacissime possibilità d'intervento.

Si cercò di ovviare agli evidenti svantaggi del sistema rinforzando le opere di difesa, che vennero interrate o protette con volte di acciaio o di cemento armato.

Meyer invece, continuando le teorie di Schumann, suo maestro alla fabbrica d'armi Gruson di Magdeburgo, cercò di ridurre la vulnerabilità accrescendo l'efficacia, con la mobilità, e l'aumento dei pezzi, con la disseminazione delle forze, che diluisce il fuoco avversario, e con l'invisibilità, che impedisce tiri mirati ed assicura una quasi impunità all'azione dei nostri mezzi.

«La debolezza dei forti risiede principalmente nella facilità che si ha di vedere le loro opere e soprattutto nella conoscenza perfetta che il nemico può ottenere delle loro posizioni.

Il nostro principio fondamentale deve pertanto essere quello di nascondere le installazioni alla vista dell'avversario:

- interrando i pezzi finchè essi si confondano con il terreno;
- utilizzando il contropendio;
- camuffando i cannoni;
- impiegando polvere che produca poco fumo».

In questo campo Schumann e Meyer fanno veramente opera di precursori ed occorreranno le carnicine del 14-18 perchè diventi realtà quella dottrina che Meyer aveva condensato in poche frasi lapidarie: «Il sistema di cbt. della

fanteria deve essere la guida dell'arte delle fortificazioni: nessuna tattica di masse, ma ordine sparso, concentrazione di fuoco su punti determinati, organizzazione in profondità».

Meyer concepisce quindi la sua posizione come una zona profonda, costituita di almeno tre linee di fuoco, che si sostengano mutuamente, organizzata con criteri di mobilità, per ottenere le concentrazioni desiderate al luogo ed al momento voluti.

Secondo le sue dottrine, cui l'esperienza di due guerre mondiali ha conferito carattere di piena validità, l'attaccante di tale linea corazzata deve:

- disporre di una superiorità dell'ordine da 3 a 6 volte l'effettivo delle armi del difensore;
- riconoscere nei particolari la posizione d'attacco;
- armare in una sola notte, con tutta l'art. disponibile, le posizioni preparate in anticipo;
- aprire un fuoco di massa sulla zona del fronte corazzato;
- concentrare questo fuoco su determinati settori importanti, per costringere i difensori ad evacuarli;
- approvvigionarsi continuamente in munizione, per poter eseguire tiri veloci al momento voluto;
- organizzare attacchi locali notturni di fanteria, per allarmare, inquietare ed affaticare l'avversario.

L'ora consigliata da Meyer per l'attacco decisivo è quella che precede di poco l'aurora, per trovare il nemico stanco ed insonnolito: naturalmente l'art. di sostegno non deve nè rinforzare i suoi fuochi, com'era d'uso, al momento dell'assalto, nè sospenderli completamente per non mettere in sospetto i difensori: i tiri devono invece continuare nella misura abituale, suggerita dalle circostanze ed aumentare progressivamente fino a raggiungere l'intensità massima al momento della messa in moto della fanteria.

Quale sarà quindi il comportamento del difensore?

Suo compito principale sarà quello di stroncare l'attacco in germe: se ciò non riesce occorre cessare completamente i tiri per attirare l'assalitore alla distanza voluta. A questo scopo giova che solo i pezzi della terza linea aprano il fuoco.

Per la controbatteria occorrerà dapprima reperire esattamente i punti critici: «terminati questi preparativi» conclude Meyer «le batterie della I e II linea eseguiranno un fuoco di massa, dopo di che tutto rientrerà nel silenzio e nulla più tradirà le posizioni da cui si è sparato».

Il difensore non deve comunque mai continuare il cbt. con quelle btrr. che sono state scoperte dal nemico: egli lo farà da nuove posizioni, per ingannare l'avversario sul risultato del suo fuoco e, se l'assalitore riesce a penetrare nel dispositivo di difesa, nel momento

preciso in cui egli crede di tenere in pugno la vittoria, il difensore potrà, per l'indipendenza e la portata dei suoi pezzi, comandare ancora l'interno della posizione, tirando se necessario sulle proprie opere e le proprie truppe.

Molte delle idee di Meyer quindi, che ai suoi tempi sembravano rivoluzionarie, fanno oggi parte del nostro corrente bagaglio regolamentare.

Naturalmente certe norme sono superate dal progresso tecnico e scientifico, ma la validità dei principi generali tattici dettati dal Panzermeyer non cessa per questo di essere attuale.

* Un vivace stelloncino è dedicato dal dr. Steiner alla nuova legge sulla tassa d'esenzione dal servizio militare.

La prima legge federale sull'argomento porta la data del 28 giugno 1878.

Il 12 giugno 1959 le Camere hanno approvato una nuova legge, più spedita e moderna, che è entrata in vigore il 1° gennaio 1960, dopo la scadenza del termine di referendum.

Contro la tassazione, che ha luogo in principio per cura dell'amministrazione militare del cantone di domicilio, il cittadino può formulare reclamo, entro 30 giorni dalla notifica, alla stessa autorità che ha tassato.

Questo reclamo deve contenere motivazioni precise e tutti i mezzi di prova.

Contro la decisione dell'autorità di prima istanza, il contribuente può ancora, nel termine di 30 giorni, formulare ricorso ad una speciale commissione, scelta in ambienti estranei all'amministrazione militare.

La seconda decisione può venir impugnata a sua volta, per la via del ricorso di diritto amministrativo davanti al Tribunale federale, se essa viola una disposizione del diritto federale.

Inutile aggiungere che la suprema corte è vincolata dalle constatazioni di fatto accertate dalle istanze cantonali: ciò obbliga il contribuente a formulare con la massima cura sia il reclamo di I grado, sia il ricorso alla commissione d'appello.

Ten. Fabio VASSALLI